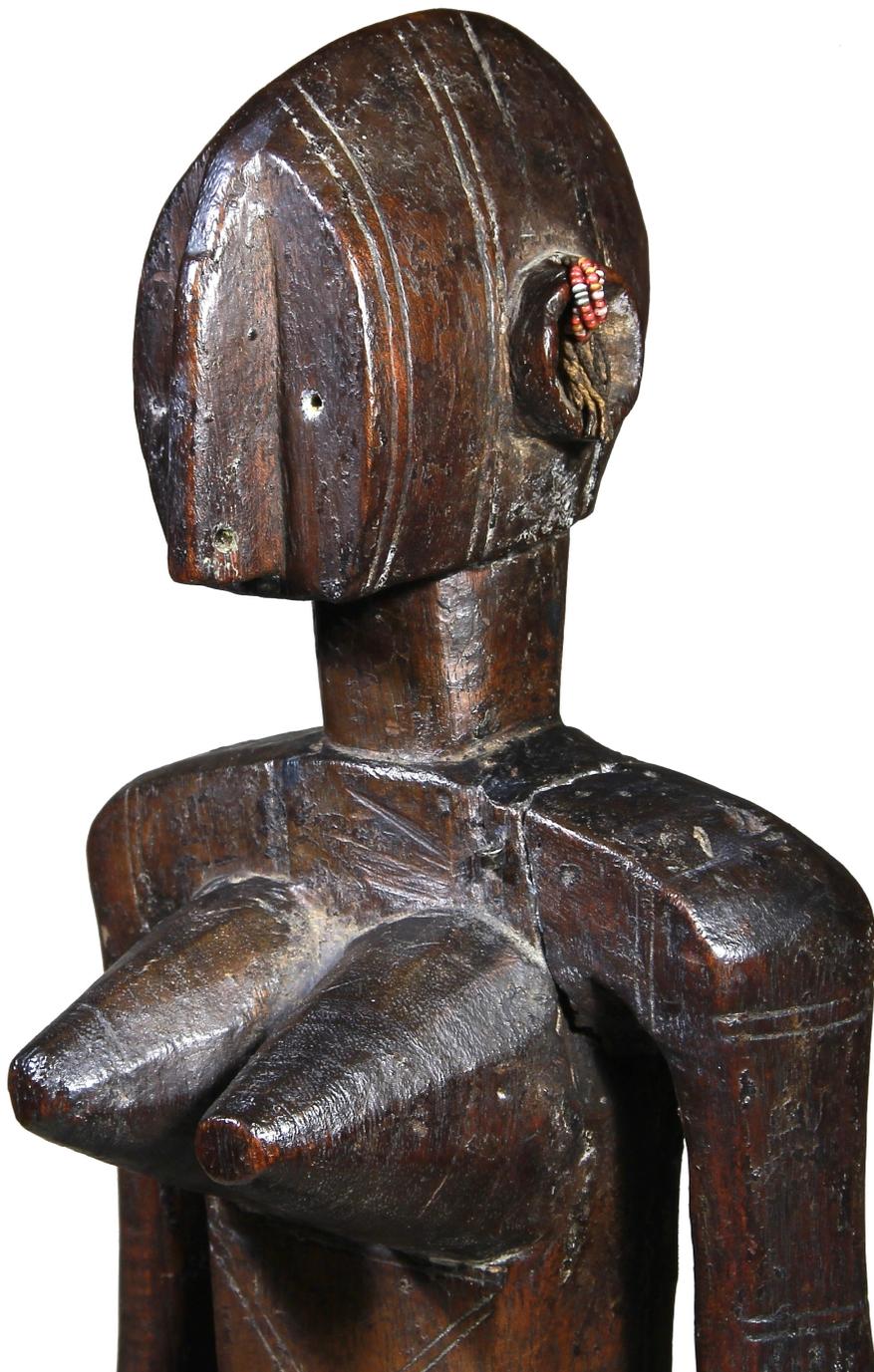


Bamana



Jo Nyeleni



138Z

Bamana (Bambara), Regione di Ségou, Mali.

Legno con bella patina d'uso, esiti di aspersioni ed unzioni rituali, orecchini di conterie.

H. cm. 56.

Inizio del XX secolo.

Provenienza:

Alberto Costa Romero de Tejada, Barcellona.

Collezione privata, Valencia.

Guilhem Montagut, Barcellona.



Elegante figura femminile
Jo Nyeleni (*la bella
fanciulla da sposare*)
costituente

l'idealizzazione della
bellezza femminile
dell'etnia.

Le sculture erano portate
in corteo (anche di
villaggio in villaggio) in
occasione delle cerimonie
di iniziazione dei giovani
che con musiche, danze
e canti, erano riproposte
con cadenza settennale
[pag. 111 di "BAMANAYA
– Un'arte di vivere in
Mali", J. P. Colleyn – C.
De Clippel, Centro Studi
Archeologia Africana,
Milano, 1998].



Per completezza di indagine devo qui aggiungere come la
'scuola' americana tenda a privilegiare un utilizzo di molte
di queste figure in collegamento al locale culto dei gemelli
Flanitokele.

Morfologicamente, l'opera si inquadra in quell'andamento
surreale, fortemente cubista, che caratterizza le migliori
espressioni arcaiche bamana, rivelandosi capace di gestire
magistralmente equilibri improbabili, tra angoli vivi e curve
armonicamente ritmate.

Sulla superficie l'accurata incisione di linee e motivi
geometrici fa allusione alle scarificazioni rituali.

Propria del contesto produttivo della regione di Ségou, la scultura è opera del maestro di maggior talento operante nell'ambito di un preciso atelier da cui provengono almeno altri due esemplari.

Il primo di questi [cm. 50] già delle collezioni Keller, Morigi, Henau e Dandrieu-Giovagnoni è pubblicato tra gli altri in "Un art et un savoir-vivre au Mali" di Jean-Paul Colleyn e altri, Museum Rietberg, 2002 col n. 249 (GvR dtb. ao-0077459-001).

L'altra figura [cm. 47] già della Galerie Monbrison è pubblicata in GvR dtb. ao-0153239-001.

Ottimo stato di conservazione con rincollaggi semplici (braccio sinistro, piedi) e punta del piede sinistro restaurata.





copyright © denise
e beppe berna